



vivere

settimanale di società,
salute e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XV - n. 561
14 ottobre 2010

**Benvenuti sul
pianeta sicurezza.**

CATANIA:
Via Milano, 110/112
Via V. Giuffrida, 177

MISTERBLANCO:
Via Zenia, 9



di Michele Nania

SMSicilians

Pescestocco, pasta con le sarde e praticamente tutta la rinomata pasticceria siciliana: grazie a questi elementi il Gambero Rosso ha incoronato lo chef del San Domenico di Taormina, il 38enne Massimo Mantarro (che è nato a Calatabiano, due passi da Taormina) come miglior cuoco emergente del 2011. Mantarro, come tutti i grandi chef siciliani - da Ciccio Sultano a Carmelo Chiaramonte, da Pino Cuttaia ad Accursio Capraro, da Corrado Assenza a Pietro D'Agostino fino a Filippo La Mantia -, mescola tradizione a innovazione e il suo piatto forte, quello che gli è valso le "due forchette" del Gambero Rosso, si chiama "Calamaro": si presenta come un risotto ma è in realtà un vero calamaro tagliato a pezzettini minuscoli, delle dimensioni di chicchi di riso, condito da clorofilla di basilico e salsa al nero di seppia leggermente piccante, il tutto ricoperto da crema mantecata di vero riso. Verrebbe da dire: slurp. E chi si tuffa in una delle specialità dei succitati maestri non resta a bocca aperta solo perché questa è impegnata a masticare. I nostri cuochi sono bravissimi, spiritosi, davvero devoti al culto della grande scuola gastronomica siciliana, e hanno l'incommensurabile merito d'esser riusciti poco a poco a cancellare le folle minimali della nouvelle cousine e i pasticci della fusion. Il premio a Mantarro è un premio alle nostre mamme, nonne e bisnonne, ma vale doppio perché loro ci cucinavano e ci cucinano gratis.

m.nania@lasicilia.it



burocrazia, nell'estetica del lavoro, si inizia a sentire puzza di bruciato insomma. Battiato e Battisti portano la canzone fuori da sé, dai loro parametri personali, e dai codici stessi della canzone. E nondimeno il loro è il punto più alto toccato dalla canzone italiana. E' il paradosso della libertà, che non può non creare degli scompensi là dove è il regno delle categorie».

Limiti e vantaggi dell'essere siciliano, tanto per un artista come Battiato, quanto per i più "giovani" da Carmen Consoli a Mario Venuti...

«Gli stessi dell'essere marchigiano o lombardo o americano, altrimenti scatta una hit-parade razziale che farebbe torto alla basezza dell'essere umano, che basso è e basso rimane a qualsiasi latitudine. Il grande vantaggio di Battiato è quello di essere uomo suo malgrado, e però riuscire ad avere a cuore, in fondo, l'umanità. In questo lo splendido Dna siciliano aiuta senz'altro. Consoli e Venuti sono bravi, hanno un loro percorso, che personalmente non mi emoziona troppo, e il rapporto che può esserci con Battiato è quello, buono, di vicinato. Non credo invece che i siciliani possano avere limiti in quanto tali, rispetto ad artisti continentali, semmai una marcia in più, per tutti i retaggi e i Dna sopracitati, e per il senso di prospettiva decisamente alieno».

Ci sono, oggi, giovani artisti il cui lavoro può essere paragonato a quanto fin qui fatto da Franco Battiato?

«In assoluto no, e per fortuna, ogni artista vero e compiuto ha un suo tragitto, una sua forma, un suo modo di palpitare.

Diffidare sempre dagli epigoni poi, e le derivazioni stilistiche sono sempre sterili. C'è uno strano rapper, che si chiama Dargen D'Amico, milanese ma di origini eoliane, che ha una vena freak, e ha una sorta di "assenza", un volto e un'indifferenza nell'alternare registri tragici e comici, alti e bassi, che sembra uno spiazzante incrocio in acido tra Jannacci e Battiato».

Battiato, musica e parole, da "mettere in valigia" per un lungo viaggio: cosa portereste con te e cosa lasceresti a casa?

«Musica, parole, vita, e di come sia riuscito a vincerla: di Battiato porto tutto, un vero piacere solo pensare a uno come lui. Lascio a casa gli italiani che nel '91 hanno applaudito Povera patria e nel '94 hanno votato Berlusconi, facendo precipitare l'Italia in un baratro, che avrebbero meritato loro soli».

l.lodato@lasicilia.it

di Leonardo Lodato

Franco Battiato da Jonia, Sicilia. Professione musicista, cantante, compositore. Per molti, un guru, un maestro del pensiero. Un uomo capace di aprire le menti o, perlomeno, di proiettarle verso quei mondi che, spesso, appaiono lontanissimi. Christian Zingales, giornalista musicale, ha deciso di rendere omaggio a questo

faro delle sette note, raccontando in in libro il "suo" Battiato. Una scoperta avvenuta quasi per caso... Forse... «E' stata un'epifania televisiva, quando ero bambino, lui cantava *L'era del cinghiale bianco* seduto su un tappeto persiano, con a fianco Giusto Pio, e mi è sembrata subito una cosa incredibile, anche piuttosto inquietante. Della sua musica mi piace che sia fitta di oscurità, e allo stesso tempo di tanta luce».

Da cosa parte la sua "ricerca", anche alla luce dei numerosi libri che parlano dell'artista siciliano?

«E' stata una ricerca personale, un punto su tutte le mie tappe della conoscenza di Battiato, e un tentativo di tirare un filo tra i moltissimi suoi percorsi, cercare di fotografare la grande personalità che è scortata da una così grande faccia. Ho recuperato diversi suoi interventi importanti, prevalentemente televisivi. L'unico libro che ho voluto leggere è stato *Tecnica mista su tappeto* del 1992, basato su una lunga intervista data a Franco Pulcinò».

In che modo ritiene che Battiato possa avere influenzato la

“Battiato on the beach”, libro del giornalista Christian Zingales è un omaggio al maestro siciliano: «Vederlo in tv su un tappeto orientale fu inquietante. La sua musica è un misto di luce e oscurità»

Tappe e modi di un alieno prestatò all'espressione sonora

“Battiato on the Beach” (Arcana, pp. 210, 17,50 euro), è l'ultimo libro, in ordine di tempo, dedicato alla vita e alle opere di Franco Battiato. A raccontarlo è Christian Zingales, da oltre dieci anni firma di “Blow Up”, rivista di cui coordina la redazione, oltre che collaboratore di “XL”. Il libro, scandaglia quelle dinamiche antropologiche che fanno dell'artista siciliano, uno dei primi, se non l'unico, musicista a vivere in quel costante tentativo di superare i limiti del linguaggio umano e musicale esprimendoli attraverso le idiosincrasie nei confronti della mafia, di Berlusconi, delle mode, capaci di diventare musica grazie ad un approccio viscerale, lontano da ogni intellettualismo accademico. “Tappe e modi di un alieno prestatò all'espressione sonora”, la cui carriera ha spaziato (e spiazzato) dalla più artigianale acquisizione del mestiere a uno sperimentalismo radicale diventato culto planetario. «Dalla rivoluzione pop che ha cambiato la faccia della canzone italiana, a un inquieto ma sicuro errare nelle lande di tutto ciò che è possibile in arte e in musica». (Le.Lod.)



In “Selinunte” è ospite d'onore del nuovo disco degli Isola

Selinunte, Stromboli, l'estate eoliana, il Ssole e le acque extraterritoriali. Sono queste le isole degli "Isola" che, dopo aver partecipato ad Arezzo Wave e al Womad, giungono al quarto cd, "Porta d'Oriente" (Cni - Compagnia Nuove Indie), che vede la partecipazione "straordinaria e preziosa" di Franco Battiato. La sua voce è presente nel brano che apre il disco, "Selinunte", primo passo di un cammino che, in dieci tracce, accompagna l'ascoltatore tra i suoni, gli odori e i sapori delle isole nell'Isola. Iolanda Vacalebre, Nicola Rustica, Fabio Sodano, Giovanni Alibrandi e Giorgio Di Bella, con un gruppo di ospiti-amici, sono le guide che ci prendono per mano illuminando con il loro rock etnico e piacevole, mediterraneo e internazionale, questa terra selvaggia, terra di vulcani e di storie magiche che si chiama Sicilia. (Le. Lod.)



musica d'autore?

«Battiato, come Battisti, rappresenta un momento di forte imbarazzo per la cosiddetta musica d'autore. Ogni musica ha un

autore, bravo o meno che sia, ogni musica è d'autore. Quando questo ovvio rapporto genetico diventa motivo di autocertificazione qualitativo, siamo nella

TRATTORIA VERGA da Gaetano

Nell'incantevole cornice dell'isola Lachea, Gaetano vi aspetta con il suo staff per farvi gustare pesce sempre freschissimo e prelibate specialità marine.

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276342 - Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì

**REALIZZIAMO LE TUE
IDEE IN...
POLISTIROLO**

Scenografie, Edilizia,
Sculpture in 3d, Insegne,
Ricorrenze, Arredi locali

Via G.B. Nicolosi, 53 - Tel. 095 843290 - PATERNÒ (CT)